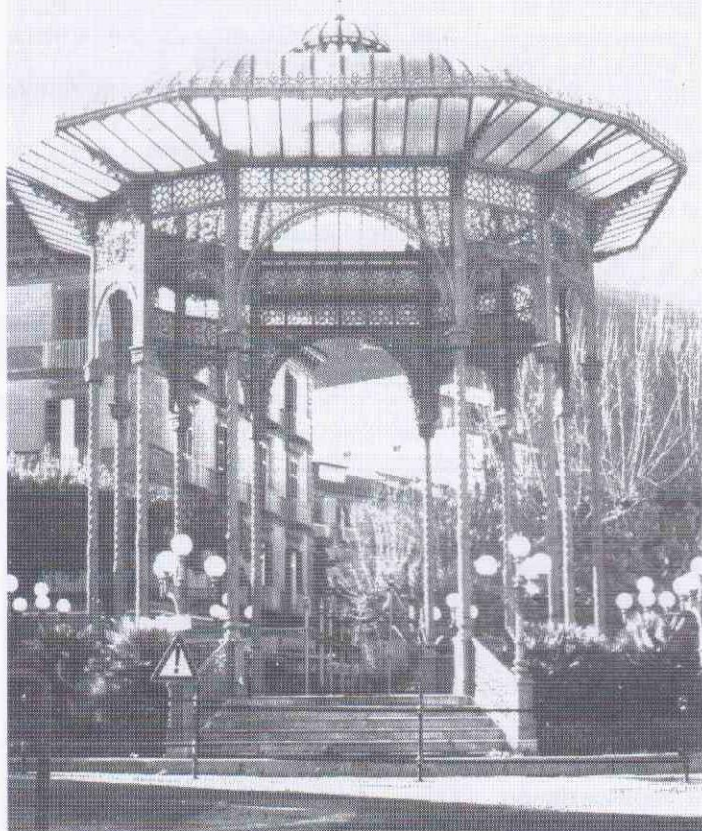


L'Opinione di Stabia

Anno III - n° 22
Gennaio 1999

*La voce dei lettori
per una nuova Castellammare*

Il giornale che vanta numerosi tentativi di imitazione (tutti falliti!...)



**ex Cassa Armonica
(1900 †1998)**

Arripigliatevi scuorno!!!

(si attende manifesto)

SOMMARIO

"Signor Prefetto"	pag. 2	Perché Di Pietro e non D'Alema?...	pag. 12
"Pubblicità o Autoerotismo"?	pag. 3	Il Trombettiere di Custer	pag. 13
Tema: gli affluenti del Sarno	pag. 3	Soldi ai Partiti - Ultimo trucco	pag. 14
Strage di... Motorini	pag. 4	Viagra: luci ed ombre	pag. 15
Case aperte, Porte chiuse!	pag. 4	Spazio 1999	pag. 15
Deserto... "Rosso"!	pag. 5	Unitré - Università delle tre età	pag. 16
I cittadini di "serie B"... parlano!	pag. 6	Medicina alternativa	pag. 17
Cordova - Del Turco	pag. 7	Racconti di caccia	pag. 18
Acqua Rossa	pag. 8	Codacons	pag. 19
Pregiera ai Grandi	pag. 8		
L'Italia degli sprechi	pag. 9		
Storia di Stabia (Dalle origini ai giorni nostri)	pag. 10		

"Quannu passa la china... Chinati!!!..."
(Vecchio proverbio politico-mafioso-stabiese)

“SIGNOR PREFETTO”



Al Presidente della Repubblica,
al Comandante dei Vigili di Cast.mare
alla “Voce di Stabia”
al Mattino di Napoli
al Sindaco di Cast.mare
al “Maurizio Costanzo show”
a “Mi manda RAI 3”

Ill.mo Signor Prefetto,

La disturbo per un increscioso episodio verificatosi stamane, 26 novembre 1998, alle ore 11,10 circa in Via Mazzini, a Castellammare di Stabia.

Intanto mi presento. Mi chiamo C. R. e faccio l'insegnante elementare da 22 anni a due milioni al mese (più poco meno che poco più). Due milioni al mese fanno circa 60 mila lire al giorno; ho una figlia che ancora studia, ho il mutuo da pagare, telefono, riscaldamento, gas, luce, sigarette. Lei capirà che, per una come me, senza nemmeno un avviso di garanzia, la vita è abbastanza dura.

Ma veniamo ai fatti. Tenendo presente che via Mazzini è una strada larghissima e che, se ci si ferma, non si intralcia nessuno, alle ore 11,10 io vi transitavo oggi, giovedì, mio giorno libero (scolasticamente parlando). All'altezza del negozio Q..., che resta sulla sinistra, io ho parcheggiato sulla mia mano, perché, per motivi di salute, soffro di improvvise e violente tachicardie, causate da uno scompenso tiroideo (come si evince da fotocopie accluse).

Fermata l'auto, una Corsa, davanti ad altre 5 automobili, mi recavo, accompagnata da mia figlia, nella Farmacia T..., posta nella strada parallela. Qui, sia la dottoressa che il dottore, mi facevano accomodare, mi misuravano la pressione, riscontrando una violenta tachicardia.

Uscita dalla Farmacia dopo circa un quarto d'ora, mi trattenevo cinque minuti sulla panchina adiacente la Farmacia; dopo di che mi sono avviata a prendere la mia macchina. NON C'ERA PIU'!!! Le altre invece erano tutte là! Ma la cosa più grave è che erano tutte là anche questa sera. E saranno là anche domani mattina.

Allora credo di avere il diritto di sapere due cose, sia dal Sindaco, dott. Polito, che dal comandante dei vigili, Salvatore Di Capua:

1°) Con quale criterio prendete le auto? Con quello dell'una sì ed una no, con quello dell'Ambarabà cici cocò, o secondo sistemi personali tipo: amo la Fiat, odio la Lancia?

2°) Se la mia auto non intralciava il traffico, perché non mi avete fatto solo la multa?

3°) Perché non utilizzate il carro attrezzi in strade di Cast.mare che voi conoscete molto bene, dove si parcheggia in seconda fila e nessuno dice niente?

4°) Perché ci sono carri attrezzi sempre presenti ed io, negli ultimi anni, sono stata scippata 6 (sei) volte?

Per concludere, Signor Prefetto, per ritirare la mia auto, che sto ancora pagando a 500 mila lire al mese, ho dovuto sborsare alla Ditta Giordano, 130.000 lire che, per guadagnarle, ci netto due giorni.

Comunque non voglio che questa mia finisca qua e... buonasera. Come cittadina onesta che paga le tasse, ho diritto a una risposta e, poiché mi sono fermata per venti minuti e per causa di forza maggiore, ho diritto al rimborso di quanto da me pagato, per non dire di quanto a me estorto: queste le parole della ditta Giordano: “O lei paga o non le diamo l'auto”.

In attesa di un suo riscontro La saluto cordialmente.

Firmato: C. R. - Gragnano.
Tel 081 - 801 - 3...

Cara Signora C.R.,
innanzi tutto per rispetto della Privacy diamo solo le iniziali dei nomi; poi la informiamo che il nostro (o meglio il “vostro” giornale) si chiama L'Opinione di Stabia, (anche se è la voce dei lettori) e, secondariamente, ci auguriamo che lei abbia letto quanto riportato nel numero precedente sui “Vigili rizelati, ma non zelanti”. In esso diamo un piccolo ma efficace suggerimento per risolvere gli annosi problemi del traffico. Se un commerciante è destinato a sovrintendere al proprio “spazio vitale” (o commerciale), se un operaio resta per otto ore sul suo posto di lavoro, se un professionista soggiorna nel proprio studio per il tempo necessario alla sua funzione, se un impiegato consuma la sedia sulla quale siede per sei giorni alla settimana, perché mai i vigili stabiesi non possono svolgere un compito analogo? Assegnatevi quartieri, zone, strade, incroci, bivi, trivi o quadrivi e restate sul “posto di lavoro” per il tempo che vi compete, così come si faceva negli anni andati. Il traffico va diretto, incanalato, controllato, non solamente “represso”. Se così avessero agito, lei, e tanti altri automobilisti sfortunati, non vi sareste trovati nella disgraziata condizione di essere “pri-



vati” della vostra auto. Se poi la sosta, come nel caso suo, è dovuta ad un'emergenza, al danno si aggiunge anche la beffa.

Seconda considerazione. Lei si è rivolta al Prefetto. Ed ha fatto bene (non avendo altri Santi cui rivolgersi!) Ma non sappiamo (o meglio possiamo prevedere) quale sorte avrà la sua “doglianza”. Se, tra le sue incombenze, il sig. Prefetto vorrà includere anche questa, noi saremo a disposizione per dare tutte le informazioni e conoscenze in nostro possesso affinché si chiariscano molti punti, a dir poco, per niente “chiari”. La lasciamo formulando i nostri migliori auguri.

La Redazione

L'Opinione di Stabia

Quindicinale Indipendente
a distribuzione gratuita

Direttore Responsabile
Francesco Di Ruocco

Editrice ATALA

Autorizzazione n. 38/97
del Tribunale di
Torre Annunziata

Redazione

P. P. Umberto, 2
Tel. 081 8726616
Fax 081 8711256

Stampa

Tipografia Cotticelli
Via Annunziatella, 23
C/mare di Stabia (Na)
Telefax 081 8712584

L'Editore e il Direttore declinano
ogni responsabilità civile e penale in ordine
alla veridicità dei contenuti degli articoli
e delle lettere pervenute.

Publicità o "Autoerotismo"?

Egr. Direttore,
ho avuto sotto mano la bella rivista patinata: "Speciale Natale '98", edita dalla testata giornalistica "Città Futura". Ne ho apprezzato la visione e la lettura e anche il fatto che viene offerta in omaggio.

Lo scorrere le pagine di questa rivista mi ha suggerito una riflessione (mi auguro non sia il solo) e cioè che hanno acquistato una pagina pubblicitaria (almeno così suppongo) i comuni di Piano di Sorrento, di Vico Equense, di Meta, di Pimonte, di Sant'Antonio Abate, di Gragnano. Per farci cosa? Giustamente, per informare che nel periodo natalizio nei territori di loro competenza, hanno organizzato diverse iniziative culturali ed artistiche. Ora, io leggo che la redazione di "Città Futura" è di Castellammare (Via Gesù 29) e che molti pubblicitari sono di Castellammare (D'Angelo, Bussi, Tartaglione, ecc)... Avete già, per caso, capito dove voglio andare a parare?

Il Comune di Castellammare di Stabia è l'assente più importante nelle pagine della rivista. Perché? Ma perché non ha organizzato un bel niente!

Tanto vi dovevo.

Gennaro Esposito

Caro Sig. Esposito (ammesso e non concesso che questo sia il suo vero nome), se è vero, come lei dice,

che il comune è assente sulla pubblicità del programma natalizio (reso noto all'ultimo momento), non lo è sulla società dei Multiservizi. Così i cittadini hanno imparato che ne esiste una. Che funzioni o meno questo non ha importanza. Ma c'è!

Le Terme stabiane fanno sapere agli Stabiesi (e vicini) che sul Solaro esiste un complesso denominato Terme di Stabia e pagano (quanto, ce lo diranno a breve giro di posta!) per dare la "novella" a chi in questo paese ci vive da sempre...

Di cosa vi meravigliate? Quest'amministrazione, come quella che l'ha preceduta, e forse le altre ancora, hanno prodotto (o meglio, acquistato) libri che nessuno leggerà, volumi artistici che nessuno sfoglierà, addirittura videocassette che nessuno vedrà mai (il tutto con i soldi dei contribuenti, beninteso, se no che gusto c'è!)

Quindi, se fossi in lei, non mi meraviglierei più di tanto.

Saluti.

La Redazione

(trovata per strada...)

Tema

"Gli affluenti del Sarno"

svolgimento

I principali affluenti del Sarno son i torrenti Solofrana e Cavaiola, inoltre il fiume è alimentato all'acqua che circola sotteraneamente nella pianura e dai mille rivoli d'acqua che scorrono sulla superficie della pianura.

L'inquinamento del fiume Sarno la rea (l'area) nella quale corrono Sarno ed i suoi fuenti è soggetto a un grave inquinamento di origine industriale.

Le industrie hanno bisogno di molta acqua per trattare i materiali (pomodori, pelli, cellulosa), quando hanno adoperato l'acqua essa risulterà arricchita di elementi chimici di sostanze che emesse nelle acque del fiume possono di stupere gli ecosistemi presenti in esso le acque che le industrie scaricano prendono il nome di reflui industriali.

I principali reflui industriali provengono dalla attività industriale con ciario e conserviera. Contribuiscono, però ad inquinare le acque del fiume anche le industrie chimiche, le cartiere, le vetrerie.

Ogni industria dovrebbe avere il suo impianto di depurazione; pur troppo questi enpeanti, se si sono sono poco o per nulla funzionanti. E così nel mese di agosto, può capitare che le bucce di pomodoro raggiungono Capri.

Cio è possibile in quanto le acque del sarno che sfociano in mare tra Castellammare di Stabia che Torre anunziata finiscono per inquinare anche il mare e le corenti marine possono portare l'inquinamento fino a Capri.

N.N.

Questo tema è stato trovato per strada. Una casuale combinazione ha accreditato lo scolaro di tanta buona fede e l'insegnante di tanto buon senso, se, come sembra, prima di insegnare ai suoi allievi quali fossero gli affluenti del Po, ha pensato di insegnare loro i nomi di quelli del Sarno, affinché rimanessero ben scolpiti nella loro mente, visto che hanno già lasciata quella degli amministratori...

BOCCIA

ABBIGLIAMENTO UOMO

Piazza Principe Umberto, 16
Tel. 081 8711144
Castellammare di Stabia (Na)



STRAGE DI... MOTORINI!!!

Egr. Sig. Direttore
il suo giornale si sottotitola: "La voce dei lettori per una nuova Castellammare" e pertanto ho da dire qualcosa che potrebbe contribuire per una "nuova" città.

In questa Castellammare si sta facendo una "strage di motorini". In pochi mesi migliaia sono i motorini che vengono rubati, molti di essi non sono stati ancora finiti di pagare. Bravi ragazzi che hanno visto avverarsi un sogno per la loro buona condotta di figli e di studenti. E bravi genitori che per accontentarli hanno fatto forti sacrifici. Dunque sto parlando di "brava gente" a cui è stato sottratto un bene materiale e morale.

Non vi sono possibilità di ritrovarli, questi motorini. I più fortunati sono vittime del "cavallo di ritorno". Eppure essi sono qui in città, da qualche parte.

Sono indignato perché le Forze dell'Ordine e in primis la Questura non ritengono necessario avviare delle indagini, aspettando che i ladri glieli consegnino su un piatto d'argento ai posti di blocco che organizzano qua e là, overosia quasi mai.

Con ossequio

Nicola Parmentola
Castellammare di Stabia

SPAGNUOLO

Gran Caffé NAPOLI
Bar Pasticceria

"Un fazzoletto di dolcezza"

Via Mazzini (Villa Comunale)
Tel. 081 8711272
Castellammare di Stabia (Na)

CASE APERTE, PORTE CHIUSE!

Visita lampo del ministro degli interni

Si è svolto, sotto la più completa disinformazione la visita tanto fugace quanto inutile della Ministra Rosa Russo Jervolino. E' stato un incontro riservato ad un'elite (si fa per dire) di politici e affiliati che hanno avuto il piacere di ammirare lo charme dell'Onorevole e l'opportunità di questuare tutta una serie di interventi miranti a cosa, nessuno lo ha capito.

Il resoconto letto su un quotidiano di Napoli (dal momento che non eravamo presenti) ci informa di una continua litania elevatasi dalle stanze consiliari. Richieste di interventi, appoggi per operazioni di controllo, suggerimenti per lo sviluppo prossimo futuro; tutta un'orazione alla *Madonna bianca venuta dal cielo*, come se quella "povera" servitrice del popolo avesse la bacchetta magica, tale da farle, dapprima acquisire certe prerogative che non le appartengono, e, di poi, risolvere una serie di ancestrali problemi che ci trasciamo da secoli.

Noi possiamo solo immaginarci lo spaccato di interventi che c'è stato in quella anonima serata. E non deve essere stata una scena piacevole, per la stessa ministra, la quale deve essersi resa conto, data la serie di interventi sollecitati, della elevata "capacità" amministrativa dei nostri rappresentanti.

Andare a chiedere agli altri quello che avreste dovuto fare voi è il colmo e la risultante di una serie infinita di inefficienze. Cos'altro volete che vi piova dall'alto? I finanziamenti? I soldi? Le occasioni? Le avete avute! Avete avuto i fondi e le opportunità. Se qui niente decolla è perché voi non sapete "volare". Molti sarebbero bocciati ad un esame di guida, figurarsi al conseguimento di un brevetto di pilota...

Avete avanzato richieste per il controllo del territorio, dimenticando che per intralazzi personali le forze dell'ordine, anziché essere dislocate (come saggezza vorrebbe) nelle zone cosiddette più calde, vanno allontanate sempre più dai punti di maggiore "interesse". Quasi a voler lasciare, volontariamente, incustodita la parte "peggiore" di Castellammare. Potranno organizzare tornei di calcetto, Poliziotti e Carabinieri, in quel territorio che avrebbe dovuto essere destinato a ben altri e più proficui insediamenti, mentre gli abitanti della Casa del Fascio continueranno a godere gratis aria di mare e caldo sole e la Caserma Cristallina continuerà ad essere un simulacro in prossimo disfacimento di un glorioso pezzo di storia.

Tutto dipende dai punti di vista. E la strafottenza amministrativa colima perfettamente con il disinteresse, la demotivazione, e il pessimismo che sta prendendo piede in una città diventata, per forza di inerzia, la più indolente d'Italia.

L'avete cloroformizzata. Quarant'anni di dominio biancofiore alternato a sprazzi di bandiera rossa hanno addormentato un intero paese. La gente non sembra scuotersi più di tanto. Un sindaco portato sugli scudi oggi verrebbe volentieri gettato nella polvere. E la città mormora, ma tace, sussurra, ma non grida. Quasi il problema non le appartenesse. E loro ingrassano, si pavoneggiano, scherniscono, con la propria inettitudine gli stessi artefici del proprio status-simbol. Non esiste un'opposizione che dia voce ad un pur lancinante lamento. Tutto tace, nel piacevole compiacimento della maggioranza. Tutto langue nella più grande delle mortificazioni... Cos'altro dobbiamo aspettarci? Forse la visita di un'altra personalità, che in un giorno di fine anno verrà "anonimamente" a constatare il primato dell'ipocrisia e la vittoria dell'inefficienza?....

F.d.R.

DESERTO... "ROSSO"!

Isole pedonali e isole...penali!

C'è sempre qualcosa da imparare nella vita. Tutti ricordano l'iniziativa dello struscio "riscoperto" durante il periodo pasquale. Oggi si è passati, stando alle rilevanze dei fatti, alla "desertificazione" di Piazza Municipio. Ogni giorno, anzi ogni anno una novità per il tormentato quartiere del cosiddetto "Centro Antico". Basta guardare per credere.

Noi ci chiediamo se questa sia stata una trovata fatta per prendere in giro i pochi abitanti o i "rimasugli" dei commercianti della zona. In caso positivo, non ci resta che rammentare all'amministrazione che Carnevale è passato da parecchio e ci vuole altrettanto per il prossimo. Se poi questa voleva essere un'ulteriore offesa a questo quartiere diseredato e di diseredati, allora diamo atto che ci sono riusciti in pieno.

Ma un altro dubbio ci tormenta dentro. Parlando con la gente non si riesce ad incontrare una persona che sia contenta di questa amministrazione. (A tale proposito vi annunciamo che presto daremo i risultati di un sondaggio effettuato in città). Non si riesce ad ascoltare una sola parola di comprensione o di plauso per il suo operato. Ma allora, di-

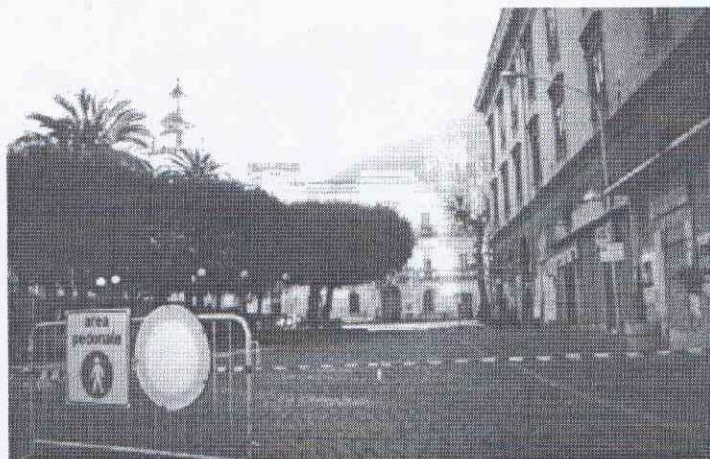
teci, di grazia, dove hanno preso quel consenso che ha fatto diventare il nostro il sindaco più votato d'Italia (o quasi)?!

Qui ne va dimezzo l'intelligenza umana e il rispetto del prossimo. Una villa lasciata in completo abbandono, strade dissestate, camion chilometrici che scorrazzano per le nostre vie rendendole un colabrodo, vigili virtuali che appaiono e scompaiono come i folletti della foresta, illuminazione a targhe alterne: in alcune strade sembra giorno di notte ed in altre notte di giorno, quartieri (leggi Fontanelle") visitati solo per propaganda elettorale prossima ventura, progettualità fervida solo in "affarucci di dozzina", sicurezza civica che è diventata un vecchio ricordo; una quotidianità paralizzante anche per il più irriducibile ottimista.

Questo il quadro ambientale. La gente è stanca, ma tace. Cosa aspettate, che esplode?!

Chi non li ricorda i cortei che

gli stessi soggetti che oggi sgobernano la città organizzavano ad ogni più sospinto? Ogni occasione era buona per una manifestazione di piazza (che fine ha fatto "Pugni Chiusi"?). Oggi tutti tacciono e subiscono.



Il coraggio ha lasciato il posto all'indifferenza se non addirittura alla paura.

Castellammare, città indolente. Castellammare, città irredenta, Castellammare, città indecente. Paghi lo scotto di un lusso che non potevi permettere. Quello di delegare agli altri le cose che dovevi costruirti da sola, giorno dopo giorno, anno dopo anno, sudore dopo sudore. Ti hanno lasciato una piazza che oggi è diventata un deserto "rosso"!

La Redazione

Fortunato Verdoliva

GIUSTIZIA SPICCIOLA

I Comandanti dei Carabinieri raccontano

(LoGisma editore Firenze Bivigliano)

In questo libro Verdoliva ha messo assieme e amalgamato con i suoi, i ricordi di ben trentotto Comandanti in servizio e in pensione per illustrarci, con efficace immediatezza, un'Italia dove resistono ancora antichi valori e regna quel modo tutto latino di vivere la vita come voluta e ricercata condividendone vicende quotidiane.



joy S.A.S.
ISTITUTO DI
ESTETICA

Viale Europa, 23
(ang. Via Leopardi)
di fronte Osp. S. Leonardo
C.mare di Stabia (Na)
Tel. 081 8715966 - 8703999

SCUOLA DI FORMAZIONE PROFESSIONALE

Corsi autofinanziati e autorizzati
dalla Regione Campania per:

**ESTETISTA - PARRUCCHIERE
VISAGISTA**

I CITTADINI DI "SERIE B"... PARLANO!

Se il Centro è disastroso i Rioni sono... abbandonati!

Castellammare di Stabia, rione Savorito-Moscarella-Petraro, quartiere dimenticato da Dio e dal mondo! In tale zona, formata in maggioranza da "case popolari" post-terremoto, il degrado si sente, si vede, si tocca!

Proprio così, in quest'area che comprende circa settemila e cinquecento abitanti, il Comune è latitante! Eppure qui ci sono problemi non meno urgenti di quelli di altre zone di Castellammare, tutt'altro. C'è quello del non corretto funzionamento degli impianti fognari, sui quali fanno pagare una "gabella" per un depuratore che non esiste; qui basta un semplice acquazzone per far allagare le strade e in particolar modo quella che conduce alla stazione della Circumvesuviana di Pioppaiono. Immaginate che qui l'acqua arriva a raggiungere il mezzo metro d'altezza mentre la circolazione diventa impossibile: le persone che usufruiscono del treno sono costrette a fare un giro enorme. Un problema che esiste da sempre, ma cui l'Amministrazione Comunale non ha dato mai una soluzione. Certo, se i soldi vengono spesi per riparare sempre e solo le fogne del centro-città e non quelle di una periferia abitata, secondo un'errata opinione comune da "emarginati", il livello di vita di costoro non migliorerà mai.

Ancora: nelle strade l'illuminazione è insufficiente e non mancano giorni in cui i lampioni sono addirittura spenti. Le corse della locale linea urbana (?), che copre anche la zona di via Annunziatella, risulta-

no insufficienti per il considerevole bacino di utenza. Inesistenti sono i servizi di pubblica utilità, a parte un ufficio distaccato dell'anagrafe situato praticamente al confine di S. Maria la Carità (poco utilizzato per cui diventa più conveniente e pratico raggiungere quello centrale).

Dopo anni, però (e bisogna riconoscerlo) il Comune finalmente sta provvedendo alla costruzione

di un marciapiede in via Petraro. Era ora! Speriamo solo che i lavori siano ultimati in fretta dal momento che l'incolumità dei pedoni è messa seriamente in pericolo da automobili e motorini.

Resta, pertanto, la sensazione generale, per gli abitanti di questo quartiere, di essere considerati cittadini di "serie B". Ma stranamente (e questa è la solita storia) di questi ultimi ci

si ricorda quando si tratta di far pagare tasse o quando si è in campagna elettorale.

In realtà non è che questa gente chieda la luna; chiede solo condizioni di vita migliori in un ambiente in cui esistono non poche famiglie al limite dell'indigenza.

L'unico ente che per lo meno offre sostegno morale è la locale parrocchia "Gesù Buon Pastore", guidata da Padre Antonio. In un quadro di degrado generale non è certamente poco.

Ma per dare un minimo di vivibilità al quartiere è indispensabile l'intervento dell'Amministrazione Comunale senza il quale la gente continuerà a sentirsi sempre cittadini di "serie B".

Giuseppe Del Gaudio



BERRINO e COPPOLA PROCURATORI SELEZIONANO PER

PER CONTATTI
TEL. 081 8717014
(orari di ufficio)



PER CONTATTI
TEL. 081 8717014
(orari di ufficio)

RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTA'

Ambosessi per l'inserimento al ruolo di **PROMOTORI PREVIDENZIALI** sulle zone di Pompei, Paesi Vesuviani, C.mare, Penisola Sorrentina.

CORDOVA - DEL TURCO

Uno a zero. Palla al centro!!!

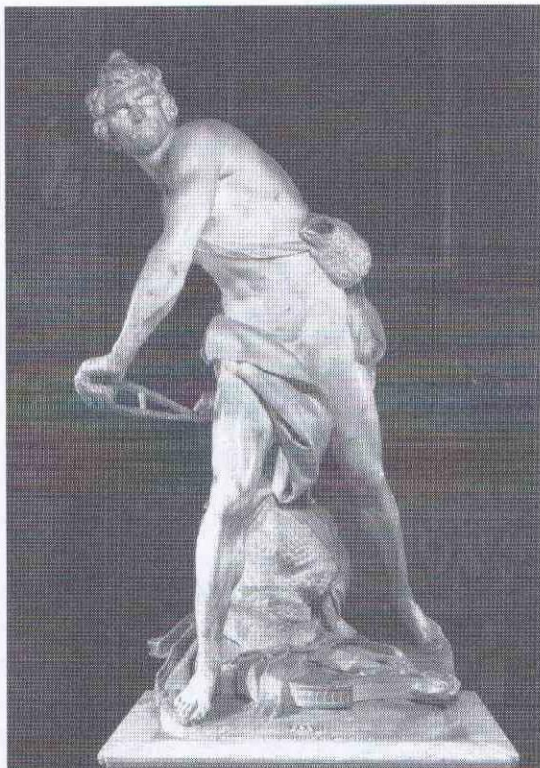
Il mese di novembre è stato rappresentato, oltre che dai soliti morti ammazzati e qualche omicidio "eccellente", anche dalla "Convention dell'Antimafia". All'ordine del giorno la situazione napoletana. Agli angoli (si fa per dire) due pugili di eccezione: **Agostino Cordova** e **Ottaviano Del Turco**. Due soggetti *sovrappeso*, ma pieni di grinta. Due modi di boxare differenti, ma entrambi capaci e determinati nel loro intento: il primo a scardinare dei *modi di dire* e delle *frasi fatte*, il secondo a volerle testardamente ricomporre. Tutto intorno un pubblico di eccezione: gli stessi che erano presenti l'anno prima, o dieci anni prima, e che saranno, probabilmente presenti (salute permettendo) anche fra dieci anni.

Il primo colpo lo sferra Cordova e va direttamente al cuore. "Se stiamo qui per commemorare Cesare - intende dire - è preferibile che lasciamo l'incarico ad un attrezzato ufficio di pompe funebri. Risparmiamo tempo e danaro. Se intendiamo sviscerare il male che sta in questa città, divenuta con il tempo un vero e proprio "corpo di reato" allora possiamo cominciarci."

Il volto del suo antagonista impallidisce. "Ma dove pensa di stare, questo? - Immagina il politico Ottaviano - Qui non vogliamo seppellire nessuno, né tanto meno la "politica". Quindi incassa e tace.

Le schermaglie continuano, passando attraverso le "immigrazioni facili" o le piccole connivenze che stanno infestando il Paese. Cordova intento a condannare un **permisivismo** ad oltranza e Del Turco a difendere un "garantismo" di altri tempi che non trova più giustificazioni ai giorni nostri.

L'incontro potrebbe considerarsi finito, assegnando la vittoria ai punti al "mastino calabrese-napoletano", ma con la certezza che, sul tempo, ne uscirà vittorioso il suo



avversario, inondato dalle chiacchiere e considerazioni che in politichese faranno dimenticare ben presto tutto.

Abbiamo fatto queste premesse fantascientifiche non tanto per raccontarvi la radiocronaca di un incontro di box mai combattuto, quanto per preannunciarne i risvolti e le inevitabili conclusioni. Passeranno 24 ore e a Napoli si continuerà impunemente ad ammazzare; qualche altro fanciullo sarà stuprato; l'immane frana invernale si abatterà sul territorio; il Vesuvio (fortunatamente) continuerà a dormire e tutto, proprio tutto continuerà a restare come prima, come imbalsamato nel sarcofago del tempo.

Questo lo sa bene il *leonino* Cordova, come lo sa bene anche l'*orso* Del Turco. Ma soprattutto lo sanno benissimo i napoletani, ormai abituati a farsi scorrere addosso tutto: un'infuato modo di fare politica, e una pesante maniera di soffrire di tolleranza e di omertà.

Fa centro il capo dei PM quan-

do dice che **gli organici (eternamente deficitari)** andrebbero valutati sulla popolazione *delinquente e non su quella residente*. Ma fa centro anche il suo avversario quando asserisce che **tutti sappiamo che la camorra è un problema gravissimo** (meno male!) e **sul quale bisogna concentrare energie e risorse** (non specificando però da quando!...). Fa centro perché queste parole sono rassicuranti; promettono, ma non mantengono. Anche questo è un centro!

"C'è una camorra - continua il procuratore capo - che monopolizza interi settori dell'imprenditoria, crea investimenti, dà lavoro, ha una propria clientela, procaccia i voti. Una vera e propria **alta camorra**."

Cosa aggiungere a queste lapidarie parole? Se non siamo in grado di combatterla, annientarla, distruggerla, spazzarla via, allora teniamocela!

Abbiamo il coraggio di ammettere la nostra sconfitta e patteggiare con lei non la pena, (come fanno i furbi rei confessi), ma una *pacifica e proficua* convivenza.

Diamole in gestione il territorio che ha già occupato da tempo. Ufficializziamo il suo intervento che sarà certo più efficace e capillare di quello delle forze dell'ordine ormai quasi disarmate; concediamole gli appalti cui tiene tanto. Un simile **patteggiamento** ci risparmierebbe tante pene e ci consentirebbe una sopravvivenza senz'altro migliore di quella che ci hanno finora riservato le istituzioni. Facilitiamo il passaggio dall'abito sgarbiante al più elegante gessato in doppio petto per questi uomini che desiderano tanto emanciparsi, entrare nel gotha dell'alta finanza (sempre che non ci siano già), diventare operatori "socialmente utili" per questa afflitta *napoletanità*. I risultati saranno miracolosamente migliori!

Non prendetelo come un elogio alla criminalità o un oltraggio alle istituzioni. Certi pensieri cominciano a farsi strada nella mente della gente e potrebbe verificarsi che... "**chi tardi arriva, male alloggia!**"

T.&T.



Salvatore Russo

GIOIELLI

Eseguiamo incastrature di diamanti

Corso Italia, 140 - Piano di Sorrento
Tel. 081 5322165

ACQUA ROSSA

I "miracoli" dell'acqua o l'...acqua dei miracoli?

Dai ricordi degli anziani del paese, in un magazzino di via Brin vi era una sorgente di acqua, contenente ferro, denominata "acqua rossa", che aveva dei poteri curativi per patologie oculari, per la cura della ubriachezza e per le donne incinte.

Da tanti e tanti anni non si sa più nulla di essa, né è dato comprendere quale sia l'effettivo percorso che essa abbia prima dell'imbocco nel canale fognario e, successivamente, in mare, né se effettivamente risulti inquinata da scarichi fognari, proprio alla sorgente.

Concessionario di tale acqua minerale risulterebbe essere il **Comune stabiese**, concessione **Terme stabiane - Acqua rossa acidula**, per la quale sarebbe attualmente in corso la pratica di rinnovo. Non si capisce perché un bene demaniale regionale, di ottime qualità curative, debba finire inesorabilmente perduto in mare, come tante altre bellezze cittadine irrimediabilmente perdute.

Qualche altro ricordo di persona anziana farebbe riferimento ad altra "acqua rossa" che scorreva sotto un palazzo demolito alla via Brin, sul cui muro era presente un crocifisso, ove attualmente insisterebbe il fabbricato dell'imbottigliamento Acqua della Madonna.

Detto palazzo demolito aveva dei magazzini, lungo la **salita Visanola**, al cui interno vi erano dei pozzi con botole dove si vedeva scorrere tale

acqua di colore rosso che, ugualmente, si perderebbe in mare, passando forse nelle vicinanze della **Chiesa di Portosalvo**, se non proprio nei suoi sotterranei.

Anche questa acqua era quella definita "rossa"? Che fine ha fatto,



dopo la costruzione dello stabilimento IAMM; è ancora esistente?

E' un vero peccato che tale patrimonio di acque minerali sotterranee non sia mai stato classificato e riprodotto su materiale cartaceo dagli **Organi competenti** e, pertanto, non più identificabile nei suoi cammini. Altresì è un peccato che nella piazza "**Fontana Grande**" si perda ugualmente in mare l'**acqua ferrata del Molino**, così come l'**Acqua del Muraglione**, di fronte lo stabilimento della Corderia.

Il nostro patrimonio idrico è seriamente e duramente compromesso da anni di immobilismo e di incuria da parte di chi avrebbe dovuto, per le sue competenze istituzionali, provvedere alla cura di tali beni naturali che l'uomo ha distrutto. Non penso che si riuscirà a salvare del tutto.

Come giovane generazione che non ha potuto avere il piacere di amare questa nostra cittadina che, una volta, tutta Italia ci invidiava, avrei tanto gradimento a poter vedere di persona queste due sorgenti di acqua rossa che si perdono nella zona dell'Acqua della Madonna, l'Acqua Ferrata del molino e quella del Muraglione, immergere le mani, la faccia in esse, bagnarmi i bulbi oculari in quell'Acqua Rossa (nonostante l'ordinanza di chiusura per inquinamento emesso dal dott. Pasquale Moscargiuli, Ufficiale Sanitario nel lontano 1906) e sentirmi fiero, finalmente di abitare in questo luogo, benedetto da Dio e maledetto dagli uomini.

Chissà se vi sarà qualcuno che, condividendo questo mio desiderio del passato, mi darà una mano in questi miei desideri.

G. D'Alessandro

PREGHIERA AI GRANDI

Questa preghiera è indirizzata ai Grandi non della terra perché sarebbe troppo, ma a quelli di tutte le città del nostro paese.

Possiate voi essere illuminati da Provvidenza e ispirati verso la conservazione dei nostri beni materiali e spirituali, e tra questi ultimi quelli della Carità.

Possiate voi amministrare saggiamente e saggiamente conservare qualcosa per chi non ha molto o non ha niente.

Possiate voi guardare alle categorie meno abbienti con spirito di Carità, devozione e sudditanza. Migliorando le loro condizioni migliorerete anche il vostro spirito e la vostra coscienza.

Risparmiate il superfluo per poter dare a costoro l'indispensabile. Questo è quanto vi chiediamo.

E nella speranza di essere ascoltati diamo anche a voi come a tutti i poveri d'Italia, l'augurio di un buon nuovo anno.

Café Excelsior

"caffé di notte..."

Via Bonito, 47

Tel. 081 871.33.99

Castellammare di Stabia (Na)

L'ITALIA DEGLI SPRECHI

Sempre dal libro di Raffaele Costa

"B" come... "bustarelle"!

Banca d'Italia - Premio di presenza. Oltre al sostanzioso stipendio, i dipendenti della Banca d'Italia godono del premio di presenza: evidentemente alla Bankitalia non considerano un obbligo recarsi al lavoro...

Banca d'Italia - Stipendi coadiutori e operai. Un coadiutore principale (carriera operativa) parte da uno stipendio base di 41 milioni lordi e un capo officina (carriera operaia) da circa 40. A queste cifre occorre subito aggiungere l'indennità di contingenza e l'indennità di residenza.

Banca d'Italia - Stipendi dirigenti. Presso la Banca centrale lavorano quasi 10.000 persone (alla Banca d'Inghilterra sono 3500, al Banco di Spagna 3240) che godono di retribuzioni quasi doppie rispetto ai loro colleghi ministeriali. Un dirigente ha uno stipendio base di 122 milioni, ma con missioni, premi ed altre gratifiche la cifra sovente si raddoppia. (Per le commissioni all'estero la cifra si raddoppia).

Banchetto (facile) - Comune di Roma. Sottoliniamo l'abitudine al banchetto, al ricevimento, al pranzo, alla cena da convivio a spese della collettività che subisce tali oneri. Si calcola che in Italia questo tipo di attività, piacevole per chi vi partecipa, si ripeta annualmente per 100.000 volte per una spesa di circa 100 miliardi. N.B. Ci riferiamo solo all'ordinario banchetto o ricevimento.

Basket e Volley - Comune di Messina. Le due squadre di Basket hanno ricevuto nel 1997 oltre 700 milioni (soldi pubblici).

Beni e servizi - Unità sanitarie locali. Nel '95 le Aziende unità sanitarie hanno speso, in tutta Italia, per l'acquisto di beni e servizi, 18.148 miliardi.

Biblioteca slovena - Regione autonoma Friuli - Venezia Giulia. Le sovvenzioni a sostegno della biblioteca nazionale slovena di Trieste, nel 1977, sono state di 600 milioni.

Bilanci - Comunità montane. Le Comunità mon-

tane sono 350 enti territoriali che raggruppano i Comuni montani (anche quelli solo parzialmente tali) in unità dotate di propri organi deliberativi ed esecutivi. I dipendenti sono in tutto 7700 e per i loro stipendi si spendono complessivamente 265 miliardi l'anno.

Bilancio - Corte dei conti. La sua previsione di spesa risulta paria 462 miliardi e 819 milioni per l'anno '98.

Bilancio - Istituto per il Commercio estero. Il costo del personale dell'ICE (1086 dipendenti al 31 dicembre '96, dislocati nelle 34 sedi italiane e nelle 66 sedi estere) è stato, nel 1997, di oltre 153 miliardi.

Bilancio - Sace. La Sace, Sezione speciale per l'assicurazione del credito all'esportazione, ha goduto, da quando è stata fondata, fino al '96 di finanziamenti statali pari a 12.594 miliardi. Il suo presidente detiene il record dello stipendio più alto (430 milioni l'anno).

Binario (triste e solitario) - Ferrovie dello Stato. La società di Trasporto e servizi delle ferrovie dello Stato ha appaltato i lavori per la costruzione della copertura a struttura metallica di due binari lunghi circa 260 metri. Importo lire 2 miliardi 353 milioni (dieci milioni a metro lineare!)

Bollette telefoniche - Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato. Tre miliardi e 300 milioni di spese telefoniche per l'anno 1997 (oltre 9 milioni al giorno!)

Bollette telefoniche - Cnel. Il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro ha speso 700 milioni (3 milioni al giorno).

Bollette telefoniche - Comune di Palermo. Spesi 8 miliardi e 557 milioni per canoni di abbonamento telefonico e relative bollette.

Bollette telefoniche - Corte Costituzionale. 620 milioni per spese telefoniche (oltre 2 milioni al giorno lavorativo!).

Bollette telefoniche - Csm. Il Consiglio superiore della magistratura ne spende 38 sempre al giorno lavorativo).

Bollette telefoniche - Regione autonoma della Sardegna. 11 miliardi e 500 milioni per spese telefoniche.

Bollette telefoniche - Regione Sicilia. L'intera amministrazione regionale è costata, nel '95, 20 miliardi e 647 milioni, per il telefono (70 milioni al giorno lavorativo).

Burocrazia - Inps. L'Istituto nazionale di previdenza sociale ha recapitato a un cittadino un incredibile conto corrente postale da una lira!

(continua, e come!!!)



Le offriamo la possibilità di completare il pagamento dopo aver superato l'esame teorico

Via Amato, 4 - Tel. 081 8701132
Castellammare di Stabia (Na)

STORIA DI STABIA

Dalle origini ai giorni nostri

(a cura di Pippo D'Angelo)

STABIA PREROMANA E ROMANA

Spesso ci viene posta la domanda su chi abbia fondato *Stabiae* e in quale periodo, e cosa significhi la parola *Stabiae*.

Per quanto attiene ai primi due quesiti, secondo gli scrittori sei-settecenteschi, *Stabiae* pare sia stata fondata da Ercole al suo ritorno dalla Spagna, dopo aver domato i buoi di Gerione, e ciò nell'anno 485 di Roma, cioè nel 1283 a.C. E portano come testimonianza lo Scoglio di Rovigliano che in epoca romana era chiamato *Petra Herculis*.

Io, invece, credo, anche alla luce di quello che dirò in seguito, che non esista né un fondatore della nostra città, né una data certa.

Per quanto poi attiene al terzo quesito, circa il significato della parola *Stabiae*, possiamo dire che la nostra città sin da epoca immemorabile ebbe il nome di *Stabiae*.

La più antica iscrizione che ricordi tale nome è del III secolo a.C. e ricorda che gli edili di Pompei, M. Liutius e M.N. Puntius eseguirono dei lavori di riattamento sulla via Pompeiana, dal tempio di Giove Milichio fino alla Porta Stabiana. La lapide precisa che i lavori terminarono al ponte stabiano.

La Porta Stabiana di Pompei, era quella da cui iniziava la strada Pompei-Stabiae, oggi identificata con le attuali via Carrara, via Petrarco, via Cupa San Marco.

Dal VI secolo e per tutto il periodo precedente l'anno mille, scomparire come denominazione di Città, restandone solo il ricordo nei documenti, ove si parla di *territorium stabiano*.

Ovviamente scomparire la città, come unico nucleo urbano, mentre si formano vari agglomerati abitati, distribuiti tra le colline ed i monti.

Circa, poi, il significato della parola *Stabiae*, secondo alcuni deriverebbe dal vocabolo latino *stabulum*, nel significato di *stalla*, luogo ove vi erano molte stalle; secondo altri dal

verbo greco *istemi*, restare, fermarsi, luogo di soggiorno.

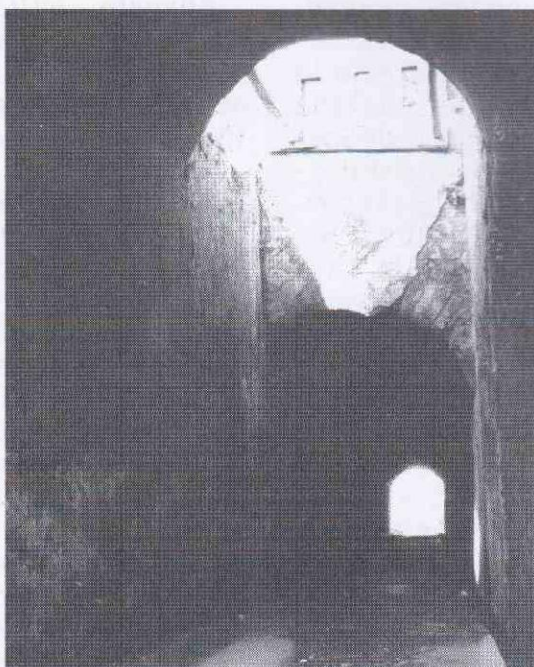
Ma ritorniamo alla storia.

Rapidamente ricorderò che secondo studi recenti, la storia dell'antica Stabia può dividersi in tre fasi.

-la prima va dal VII secolo a.C. alla distruzione sillana dell'89 a.C.

-la seconda dall'89 a.C. all'eruzione del Vesuvio del 79 d.C.

-la terza dal 79 d.C.



Scavi di Stabiae

Indubbiamente le origini della nostra città sono molto più antiche del VII secolo a.C. E questo non perché chiunque scriva di storia patria è obbligato a retrodatare quanto più possibile le origini del proprio paese, ritenendo così di darle maggior lustro; ma perché la posizione geografica del sito, affacciato sul mare, protetto da un golfo e, cosa più importante, ricco di acque e ubertosa vegetazione, dovette, per forza di cose, attrarre gli uomini sin dalle epoche più remote.

Ma la storia si costruisce con i fatti certi e non con le ipotesi, pertanto noi dobbiamo partire dal VII secolo a.C., epoca a cui risalgono i più antichi reperti rinvenuti nella zona di Santa Maria delle Grazie, ora territorio di Gragnano.

Si tratta di ceramiche di importazione corinzia, etrusca, calcidese ed

attica, che testimoniano il ruolo primario svolto da *Stabiae* nel commercio, e questo fatto, appunto, ci dà la certezza di trovarci di fronte ad una situazione evoluta dell'occupazione del sito.

Noi sappiamo dalla storia che la Valle del Sarno, ricca di acque e lussureggiante vegetazione, fu abitata fin dai tempi preistorici e occupata poi dagli Opici, un popolo di agricoltori che fondò i primi nuclei abitati sparsi nella Campania.

A questi si sovrapposero, venendo dall'interno, Etruschi e Sanniti e, venendo dal mare, i Greci. E così sorse Stabia, e così si allargò tra la pianura, il monte e il mare, ricca di un popolo di laboriosi agricoltori, di pazienti pastori e di intrepidi marinai.

Poi vennero i romani con le loro legioni e le loro leggi. Essi contribuirono alla crescita civile dei popoli soggiogati, ma nello stesso tempo trasformarono un popolo di laboriosi lavoratori in audaci soldati.

Ed ecco la prima fonte letteraria che incontriamo.

Lo scrittore latino **Silio Italico**. Questo scrittore era nato l'anno 25 circa d.C. ed era morto di tumore nel 101. Il frutto della sua attività letteraria è un lungo poema in 17 libri intitolato le Puniche (*Punica*), sulla seconda guerra tra Roma e Cartagine, svoltasi tra il 219 e il 201 a.C., opera cui si dedicò fino alla morte.

Ebbene questo autore, nel libro XIV, che riguarda l'assedio e la presa di Siracusa da parte dell'ammiraglio romano Marco Claudio Marcello ricorda la forte gioventù stabiese combattente sulle navi dell'ammiraglio Marcello contro la flotta cartaginese.

Questa testimonianza di Silio Italico è molto importante, poiché attesta storicamente dell'esistenza, negli anni della guerra punica, della città di *Stabiae*.

Intanto gli italici, dopo aver affrontate tante guerre e tante battaglie al fianco di Roma, vollero partecipare ai benefici della conquista ed ottenere la cittadinanza romana.

Ma il partito aristocratico in Roma non vedeva di buon occhio tale aspirazione, e così, dopo l'uccisione del tribuno della plebe Marco Livio Druso, scoppiò la cosiddetta Guerra Sociale.

Il generale della lega italica Caio Papio Mutilo conquistò Stabia, che in un primo momento si era dichiarata fedele a Roma, e ne fece un baluardo della Lega Italica.

La fonte di tale notizia ci è stata trasmessa da **Appiano Alessandrino**, uno storico greco nato ad Alessandria d'Egitto nel 95 circa d.C. che scrisse una Storia romana, *de bello civili*. Ma ben presto la superiorità delle armi romane ha ragione degli italici, sempre più soli e disorganizzati.

Silla con Munazio Magio occupa Sorrento, cinge Stabia d'assedio, e il 30 aprile dell'89 a.C. la prende, l'abbandona al saccheggio dei soldati e poi la smantella, abbattendone le mura. Questo episodio ci è narrato da **Caio Plinio Secondo**, detto Plinio il Vecchio, nato a Como il 23 o 24 d.C. e morto a Stabiae nel 79 d.C.

Fu storico e naturalista. Ci ha lasciato varie opere, delle quali la più nota è la *Naturalis historia*. Nel libro III che tratta di geografia, Plinio descrive la Campania, parla dei popoli e delle città che una volta furono grandi, e parla di Stabiae.

Ecco le parole di Plinio: (Traduz.) *"Poi nell'agro Campano vi fu la città di Stabia fino al tempo che Gneo Pompeo e Lucio Catone erano consoli al 30 aprile (dell'89 a.C.), nel quale giorno Lucio Silla, delegato per la Guerra Sociale, la distrusse, e ora si è trasformata in varie ville."*

Plinio il Vecchio ricorda ancora la nostra città in altri due luoghi della *Naturalis historia*.

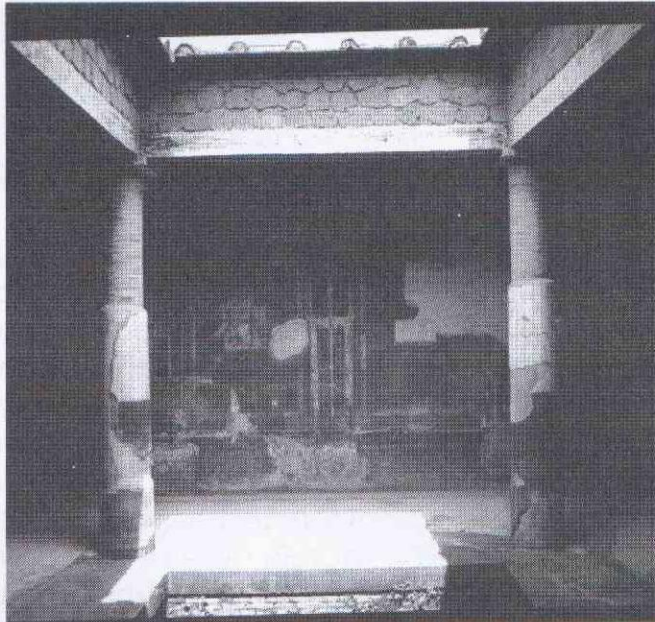
Nel libro XXXI, ove parla di zoologia medica, e precisamente delle proprietà curative delle acque minerali, ricorda la nostra acqua media.

Ecco le parole di Plinio: (Traduz.) *"Le acque dell'isola d'Ischia guariscono dai calcoli, e quella che si chiama acidula, lontana da Tiano quattro miglia, è acqua fredda, e a Stabiae quella che chiamano Media, e a Venafro dal fonte acidulo"*.

Nel Libro XXXII della sua Storia Naturale, che si occupa sempre di zoologia medica e precisamente delle proprietà dei pesci, ricorda la pe-

sca del pesce melanuro presso lo scoglio di Rovigliano.

Ecco le parole di Plinio: (Traduz.) *"A Stabia della Campania, presso la Pietra d'Ercole (lo Scoglio di Rovigliano) i pesci chiamati melanuri mangiano il pane gettato in acqua e non si accostano a nessun cibo nel quale vi sia infisso un amo"*. Il pesce melanuro può essere identificato nel cefalo, anche perché melanuro significa: pesce dalla coda nera.



Scavi di Stabiae

Altra importante testimonianza sulle acque minerali stabiesi ci viene da **Lucio Giunio Moderato Columella**, scrittore latino. Dopo una carriera di tribuno e di funzionario imperiale, si dedicò allo studio e alla sperimentazione delle tecniche di coltivazione. Raccolse i frutti della sua vasta esperienza nel trattato *de re rustica*, cioè dell'Agricoltura, opera notevole anche dal punto di vista letterario.

Ai versi 130-136 dice che nel litorale erboso di Cuma, presso Capua, negli orti caudini, e a Stabia, rinomata per le sue acque, si producevano ottimi cavoli.

Ecco le parole di Columella: (Traduz.) *"Producono cavoli l'antica Cuma nel litorale erboso, i Marrucini e Signia sul monte Lepino, ed ancora la grassa Capua e gli orti delle colline caudine, e Stabia rinomata per le acque e i campi vesuviani, e la dotta Partenope bagnata dalle limpide acque del Sebeto, e la deliziosa palude di Pompei vicina alle saline di Ercole e il Sele che fluisce con limpido corso"*.

L'accento è breve, ma esso ci mo-

stra come fin d'allora le acque minerali erano quelle che davano fama e celebrità alla nostra città e, inoltre, il plurale *fontibus* (= le acque) indica come, fin d'allora, siano state conosciute ed usate non una, ma più sorgenti.

Inoltre qui si accenna anche ai famosi orti di Schito, quando si dice: *"... e la deliziosa palude di Pompei vicina alle saline di Ercole"*.

Io ritengo che le saline d'Ercole siano gli odierni Orti di Schito.

Ma questa *Stabiae*, distrutta da Silla nell'89 a.C., non scomparve, ma mutò solo di forma: all'impianto urbano si sostituirono le ville di *otium* dei ricchi romani e le ville rustiche per la produzione agricola.

Fino ad oggi sono state individuate sei ville di *otium*, tutte distribuite lungo il ciglio della collina di Varano e che probabilmente avevano accesso dal mare, e ben 40 ville rustiche.

In molti passi di autori latini è riportata la coltivazione del bestiame delle colline stabiesi, in particolare quella delle mucche da latte, come vedremo in seguito.

E questa fu la Stabia amata da Cicerone e da Plinio il Vecchio.

Celebre la prima lettera del sesto libro *Ad Familiares* appunto di Cicerone, al suo amico Marco Mario, che qui abitava.

Ecco le parole di Cicerone: (Traduz.) *"Né tuttavia posso pensare che tu in quella tua camera da letto, dove hai aperto una finestra e ammiri il golfo Stabiano, in questi giorni abbia trascorso le ore della mattinata in letture di poco conto, mentre, intanto, quelli che ti avevano lasciato là guardavano, mezzo assennati, volgari attori"*.

Non dimentichiamo che Cicerone conosceva bene questi luoghi, difatti possedeva una villa a Pompei.

Inoltre questo passo di Cicerone è di una certa importanza, poiché altre a testimoniare della qualità degli ospiti delle colline stabiesi, ci conferma che ad appena 46 anni dalla distruzione di Silla (difatti Cicerone morì nel 43 a.C.), la città era già risorta.

Di qualche anno successivo sono le testimonianze di Ovidio e di Seneca.

(continua nei prossimi numeri)

EDITORIALE PERCHE' DI PIETRO E NON D'ALEMA?..

C'è chi, non potendo attribuire alcun peccato a questo giornale, l'ha accusato di essere di destra. C'è chi, non avendo da offrire nulla di più "produttivo" nella stampa locale ha pensato di vestirsi di colori e carta patinata o di "orrori quotidiani" e carta riciclata. Noi invece cerchiamo di restare fedeli al vecchio... odore di stampa, senza fronzoli, senza attingere al danaro della collettività e, soprattutto, aprendoci a tutto ciò che di nuovo c'è nella nostra "antica" società.

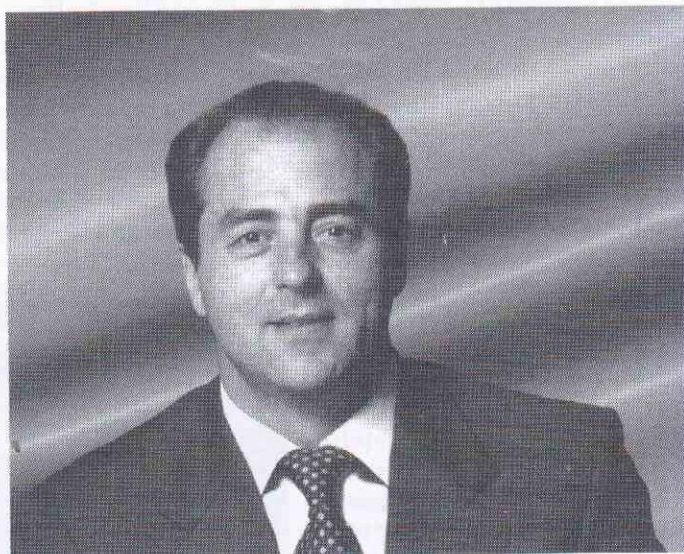
Perché Di Pietro e non D'Alema? Ma perché noi non ci sentiamo schierati con alcuna coalizione politica, e, soprattutto, partitica. Perché non corriamo sul carro dei vincitori e perché amiamo troppo la libertà di opinione, di pensiero e di azione.

Certo nel panorama politico Di Pietro costituisce l'eccezione. Uomo rude e deciso, interprete degli umori della povera gente, attento alle vicende attuali ma non dimentico degli antichi misfatti politici, pare interpretare il personaggio che ogni cittadino vorrebbe come suo. Non ci interessano i motivi che lo ispirano. Importano le azioni, ed, a memoria d'uomo, non ci risulta che in quel vespaio che è il

Parlamento italiano, si sia mai levata una sola voce di condanna ai "latrocinii" di stato!

Uno solo ha negato il consenso al finanziamento pubblico dei partiti, accusando di **ipocrisia** (se non di rubea) le camere che parevan già ben disposte a far rientrare dalla finestra ciò che il popolo aveva buttato fuori dalla porta. Uno solo ha dato la reale spinta alla raccolta di firme referendarie contro la quota proporzionale. Uno solo ha espresso parole dure contro i trasformismi, i saltinbanchismi, i cerchiobottismi e quanto altri "ismi" la politica da bottega è capace di vendere.

A noi sono bastate queste semplici e decisive azioni politiche, sociali e, soprattutto, **morali** per considerarlo il vero interprete degli umori della gente comune. Non sarà certo Berlusconi, Bertinotti, Manconi o qualche altro pallone gonfiato a doverlo giudicare. Il giudizio sulle persone spetterà al popolo e non ai parlamentari d'ufficio. Quan-



to a questi ultimi, siamo certi, che il migliore di essi vorrebbe avere sulla propria coscienza quei "peccati" che attribuiscono al Tonino nazionale. Del resto, la qualità degli uomini che dovrebbero rappresentarci è sotto gli occhi di tutti e le eccezioni servono solo a confermare la regola.

Di Pietro ci ha colpito per la sua caparbità, per la sua decisione, e per la sua... **solitudine**, in cui deve rifugiarsi quanto il prezzo politico è ben più alto di quello morale.

Per dirla in breve: è l'unico che è riuscito ad accorciare quella distanza abissale che esiste tra cittadino comune e uomo delle istituzioni, tra delegato e delegante, o se volete, tra eletto ed elettore. E dite che è poco?!...

(L'editore)

AGENZIA ARENACCIA
Corso Novara, 36 - Napoli
Tel. 081 553 53 53
Fax 081 553 52 53



ASSICURAZIONI CIMMINO snc
di Vittorio e Matteo Cimmino
Cell. 0337 943708

IL TROMBETTIERE DI CUSTER

Il 9 ottobre 1870, **Garibaldi** arrivò a Tours in Francia con 40 uomini del suo entourage. L'ambasciatore italiano scrisse subito al ministro degli Affari Esteri, riferendo che il generale intendeva reclutare truppe per appoggiare l'esercito francese contro quello prussiano. Correva voce, inoltre, che da un momento all'altro sarebbero arrivati oltre 200 garibaldini.

Quello stesso giorno sfilò per la via della città un contingente americano che, sebbene sprovvisto di divise, pure marciò in parata con in testa la bandiera stellata dell'Unione.

Se è vero che il contributo americano desti un certo stupore, data l'epoca, ciò nonostante essi non furono i primi ad offrirsi per una causa straniera. Molti garibaldini parteciparono alla **guerra di Secessione** americana (1861 - 1865), ricoprendo ruoli preminenti, come il colonnello **Leonetto Cipriani** o come il figlio del visconte Filippo Igrazio Barziza, il cui nome stravagante era **Decimus et Ultimus**, che col grado di capitano combattè nel famoso reggimento **Fourth Texas Infantry** e cadde prigioniero alla **battaglia di Gettysburg**.

Il fatto era che, per le loro capacità, gli italiani che si stabilirono nel West (e furono molti) si guadagnarono una grande stima sia dai cow-boys che dagli indiani. Non volendo dilungarci troppo sui numerosi esempi, citeremo per tutti **suor Blandina Segale** che, viaggiando su una diligenza, fu assalita da **Billy the Kid** e la sua banda. Per niente intimorita, sostenendo lo sguardo del fuorilegge, la monaca gli disse con fermezza: *"Riponete le pistole, prego!"* e dopo una breve conversazione ottenne di essere scortata sino a destinazione dai banditi, che ci tennero a proteggerla.

Ma forse l'italiano che divenne senza volerlo leggendario nel West fu il trombettiere di George Armstrong Custer, comandante del famoso 7° Cavalleria, **John Martin**, al secolo **Giovanni Martino**, ex garibaldino.

Siamo nel **1876**. Il comando supremo americano invia una spedizione militare per ricondurre gli indiani nelle riserve. Le informazioni fornite dagli esploratori lasciavano intendere che essi si fossero accampati nei



pressi del **fiume Little Bighorne**, per cui si stabilì di accerchiarli da nord e da sud. L'ordine era che si doveva attaccare il **26 giugno**. Solo che Custer, che proveniva da sud, scovò l'accampamento all'alba del 25 e, contravvenendo agli ordini, decise di attaccarlo subito.

Divise il suo reggimento in tre gruppi: tre squadroni a testa ai suoi due subalterni e cinque al suo comando. Le guide al seguito di Custer, che erano **indiani Crow**, nemici atavici dei Sioux, scongiurarono l'attacco, poiché ritenevano il nemico troppo numeroso. Custer non volle ascoltarli ed essi ottennero di essere esentati dalla battaglia.

Grazie ai loro esploratori gli indiani furono avvisati che le Giubbe Blu si erano divise in tre gruppi, per cui stabilirono di attaccarli separata-

mente. Toccò per primo alla colonna del **maggiore Reno**, che dovette ripassare il fiume e attestarsi sulle colline.

La colonna del **maggiore Benteen**, invece, fu raggiunta dal trombettiere di Custer, che riuscendo a passare attraverso un nugolo di indiani, recava l'ordine di ricongiungersi al più presto con gli altri. Purtroppo la manovra fu impedita dagli indiani e Benteen finì sulle colline ove s'era stabilito Reno.

A un certo punto successe un fatto strano: i pellirossa che stavano avendo la meglio, improvvisamente si ritirarono. La mossa, apparentemente insensata, si rivelò invece tatticamente e strategicamente ineccepibile. Tutte le truppe indiane si concentrarono su unico fronte, quello dove combatteva Custer, che fu così attaccato dai Sioux Oglala di **Cavallo Pazzo**, i Sioux Hunkpapa di **Toro seduto**, i Sioux Senza Arco di **Gal**, i Piedi Neri di **Re Corvo** e gli Cheyenne di **Due Lune**.

I cinque squadroni al comando di Custer furono sterminati. L'unico superstite fu un cavallo che, in seguito, quando il reggimento rinacque, lo rappresentava nelle parate bardato delle bandiere di guerra. A scampare la morte certa fu pure Giovanni Martino, il cui posto come trombettiere sarebbe dovuto essere a fianco di Custer.

Detto ciò, non ci sarebbe stato null'altro da aggiungere, se non fosse arrivata un'altra notizia, che merita di essere approfondita. Essa riguarda la presenza di un altro italiano al seguito del 7° Cavalleria e cioè del conte **Camillo di Rudio**. Un avventuriero che insieme a Felice Orsini aveva attentato alla vita di Napoleone III. Recluso nel terribile carcere della Cajenna, evase rocambolescamente. Raggiunto il nord America, partecipò alla guerra di Secessione e alle guerre Indiane a fianco di Custer. Al momento si indaga per conoscerne la storia...

Angelo Acampora

SOLDI AI PARTITI - ULTIMO TRUCCO

"I partiti rivogliono la Prima Repubblica"

(di Antonio Di Pietro)



E' proprio vero che **al peggio non c'è mai fine**. La sponda della Seconda repubblica sembra allontanarsi, mentre si manifestano tutti i segnali di una restaurazione che rischia di riportarci in piena Prima repubblica con la benedizione di buona parte dei partiti.

Gli esempi di una **"partitocrazia di ritorno"** sono sotto gli occhi di tutti ma vale la pena di riepilgarli.

Primo: la presenza sulla scena di tanti **politici della Prima Repubblica**, più baldanzosi che mai. Notabili che ieri se la sono cavata per il rotto della cuffia e che oggi pontificano a bocca piena. **Non più imputabili** per il fatto che, grazie al decorso del tempo, hanno potuto usufruire del beneficio della prescrizione e che pretendono ora di trasferire la loro impunità dal piano penale a quello morale ed etico (ah, se qualcuno si prendesse la briga di rileggersi certi passaggi illuminanti delle dichiarazioni di Citaristi).

Secondo: la **mortificazione del merito** in ampi settori della vita pubblica. Molte carriere si continuano a costruire per anzianità e per raccomandazione. Se qualcuno cerca di darsi da fare, subito scattano invidie e gelosie, che imbrattano l'immagine e azzerano le potenzialità di chi vuole qualcosa di più che aspettare la fine del mese per ritirare lo stipendio.

Terzo: la tentazione di molti politici di ricominciare a **spartire le risorse pubbliche** a cordate di amici e sostenitori, con accordi sottobanco secondo la prassi del "tu dai una cosa a me e io do una cosa a te".

Quarto: la **violazione diffusa della legalità**, che impedisce il decollo e lo sviluppo soprattutto nel Mezzogiorno (ma anche nel Nord, specie per quanto riguarda l'evasione fiscale).

Quinto: la **manipolazione dell'informazione**, specie quella televisiva (tutta accentrata nelle mani del duopolio Rai-Fininvest) soffocata da un incrocio di conflitti di interesse tale per cui diventa notizia non quella che veramente è, ma quella che viene "montata" per piacere al proprio referente politico o al proprio datore di lavoro (vi immaginate il risalto che sarebbe stato dato al recente provvedimento del giudice di Brescia qualora, invece di prosciogliere me e stigmatizzare il comportamento delegittimante di Berlusconi e Previti, come è avvenuto, avesse deciso il contrario!)

Sesto: i **continui attacchi all'indipendenza di giudizio della magistratura**. L'ultima perla è stata la decisione di alcuni esponenti di partito - presa, si badi bene, non nelle aule parlamentari, ma nelle loro segreterie - di procedere addirittura alla modifica della Costituzione per azzerare una decisione della Corte Costituzionale che restituiva ai giudici il diritto-dovere di valutare tutto il materiale probatorio a disposizione (e quindi anche le dichiarazioni rese durante le indagini preliminari) per decidere se una persona sia colpevole o innocente.

Sesto: ... ma no, basta, per elencare tutti i segnali della **restaurazione partitocratica** non basterebbero le pagine di questo giornale. Che il Parlamento, d'altronde, non riesca a emanare le leggi necessarie per chiudere la lunga e faticosa transizione è altrettanto chiaro: dal 1992 ad oggi nessuna regola condivisa è stata approvata, riguardi essa la riforma elettorale, il ruolo diverso delle

due Camere, la diminuzione del numero dei parlamentari, le misure anti-corrruzione, il conflitto di interessi.

L'esempio più attuale e preoccupante della ripresa partitocratica è la **proposta di legge sul finanziamento pubblico ai partiti**, preparata e sottoscritta dai loro tesoriери (praticamente tutti, ad eccezione di AN, di quelli della **Lista Pannella** e naturalmente noi dell'**Italia dei Valori**). Neanche ai tempi della prima repubblica era mai accaduto che coloro che dovevano spendere - cioè i tesoriери - stabilissero anche quanto dovessero prendere dalle casse dello Stato. A ogni massaia, quando va a fare la spesa, piacerebbe poter avere il portafoglio gonfio di tutto il denaro che le abbisogna, ma sa che deve far quadrare i conti con quello che ha in tasca. Al contrario, i partiti vorrebbero avere in tasca tutto quel che vogliono, prendendosi i soldi dalle casse dell'Erario e quindi dei contribuenti.

Di più: hanno lanciato lo slogan: **"mi voti e mi finanzia"**, ma la proposta di legge che hanno presentato prevede l'esatto contrario: **"Anche se non mi voti, mi finanzia lo stesso"**, giacché vorrebbero prendersi **4.000 lire per ogni cittadino**, sulla base della popolazione del paese. Di più ancora: per l'anno prossimo hanno previsto di spartirsi un **"anticipo" di 110 miliardi**, a titolo di rimborso spese elettorali, anche se le elezioni non ancora si fanno e non si sa se e quali elezioni si faranno. Anche di più: hanno previsto che alla spartizione di tutta questa manna, partecipino tutte quelle formazioni che abbiano ottenuto almeno **l'un per cento dei voti** (finora vi era almeno lo sbarramento del 3 per cento).

Questo non farà altro che incentivare ulteriormente il frazionamento e la nascita di tanti ennesimi partitini con il bellissimo (si fa per dire) risultato che il paese diventerà ancora più ingovernabile. Alla faccia di tutti i discorsi sul bipolarismo, sulla semplificazione della politica e sulla diminuzione del numero dei partiti. **Contro questo andazzo**, l'Italia dei Valori si opporrà con tutti gli strumenti democratici. Se e appena la nuova legge sul finanziamento ai partiti sarà approvata, inizieremo la procedura per un nuovo referendum. Siamo consapevoli che la politica costa e deve essere mantenuta, ma ciò può e deve essere fatto in modo responsabile e trasparente. Altrimenti **tutti quanti sono capaci di far politica con i soldi degli altri**.

FRATELLO
ricordati che
mancano 1020 giorni
alla fine
del mandato
ed è stato sprecato
già il 29%
di questo tempo...



VIAGRA: LUCI ED OMBRE

Com'è andata dalle nostre parti dopo l'arrivo della "pillola dell'amore"

Lo abbiamo aspettato come l'angelo sterminatore di tutti i nostri problemi... sessuali. Qualcuno si è precipitato all'estero (pur se fino a San Marino) per farlo suo. Poi, quando ha raggiunto la sua tana, se l'è guardato, ammirato, coccolato, pensando alle calde notti d'amore che finalmente si sarebbero aperte alle proprie speranze. Infine è arrivato in Italia e lì sembra che si sia sgonfiato di colpo.

Gli Italiani non sembrano essere troppo attratti da questo miracolo "erigendi", se dobbiamo stare a quanto riferitoci dagli addetti ai lavori. Poche decine vendute nei giorni successivi all'immissione in commercio. Il primo giorno, poi, un fiasco completo; peggio di quello che colpisce talvolta chi di viagra dovrebbe vivere.

Ma torniamo al serio, lasciando il faceto. Il farmaco è e resta tale, a parte tutte le colorazioni "erotiche" che pochi sprovveduti vorrebbero attribuirgli. Cominciamo col dire che l'azione per cui oggi sembra indicata è solo un effetto collaterale di quella che ci si prefiggeva di ottenere. Il "Sildenafil" (questo è il nome scientifico che fu dato alla molecola) doveva servire per la cura dell'Angina Pectoris; un male che spesso colpisce i malati di cuore e che si annuncia con un dolore, talora lancinante al petto. Le cause sono dovute alla scarsa irrorazione del muscolo cardiaco che, accusando il deficit di ossigeno, si "ribella" con questa forte sensazione dolorosa. Ma tra gli effetti, cosiddetti indesiderati (ora non troppo!) si constatò una insolita erezione che avveniva circa un'ora dopo l'assunzione, per cui si pensò di rivolgere su questo fenomeno tutte le "attenzioni" scientifiche. Si sperimen-

tò a lungo e su volontari l'efficacia della molecola ed i risultati sembrarono veramente sorprendenti. Ecco perché oggi, a ragione, si può dire di aver ridato un po' di forza e di coraggio a chi, nell'oscurità di una stanza e nel buio della propria coscienza le aveva perse. Ma, ribadiamo, proprio per essere un medicinale, questo va adoperato con cautela e solo in caso di vera necessità. Esso non funge da



"afrodisiaco", né aumenta l'appetito sessuale. A questo scopo, sono più indicate altre forme di eccitamento psicologico che quelle farmacologiche. Il rischio potrebbe essere alto, specialmente per i malati di cuore e per chi fa uso di "nitroderivati" (per intenderci, i cosiddetti "cerotti" che si applicano sulla cute del petto).

Tanto dovevamo per una maggiore chiarezza che è sempre bene fare a tutela di un pubblico spesso non bene informato. Vi lasciamo con un caro arrivederci e con la certezza che per le vostre notti amoroze non abbiate bisogno di ricorrere a sostanze chimiche, ma vi basterà la vostra inesauribile e tradizionale fantasia erotica tutta mediterranea.

M. Lombardi

★ SPAZIO 1999 ★

Previsioni e... sorprese per l'anno prossimo... venturo

L'ultimo anno del secondo millennio potrebbe portare dei cambiamenti notevoli. Anche se la luna non si allontanerà dall'orbita terrestre per vagare nello spazio infinito, così come avveniva in un vecchio telefilm riproposto ancora queste notti, il 1999 potrebbe regalarci delle forti emozioni. La nostra cara Juve Stabia, che accomuna nel tifo gli stabiesi al di là delle professioni e delle idee politiche, potrebbe conquistare la promozione nella serie B, fatto storico che, se pure non risolverebbe i problemi della città se non altro porterebbe un po' di entusiasmo e la soddisfazione di essere nel "calcio che conta". Se vi pare poco potere pensare anche all'emozione di una possibile promozione in serie A del Napoli che altrimenti dovrebbe giocare contro lo Stabia come durante la fine del campionato dell'Italia "liberata" nel 1944 quando le due squadre pareggiarono 3 a 3 e poi lo Stabia, con il sorteggio, si laureò campione per un titolo che ingiustamente non le è riconosciuto.

Se il calcio vi interessa poco e neanche la promozione della squadra della vostra città riesce ad appassionarvi potete sempre seguire le vicende politiche locali, nazionali e addirittura europee. Infatti nel 1999 ci sarà spazio per molte elezioni da quella del nuovo Presidente della Repubblica che sarà eletto sempre dal Parlamento (pensavate forse che lo votavamo noi?!...) alle elezioni del consiglio provinciale (ma non ci doveva essere l'area metropolitana?!...) per finire con i referendum (se passeranno il vaglio della corte costituzionale) e le europee di giugno (per quello che conta il suo parlamento...)

Insomma nel 1999 per gli amanti del voto facile non mancherà il divertimento, ma per ciò che riguarderà il consiglio comunale stabiese, a meno di improbabili dimissioni del sindaco o della maggioranza dei consiglieri, bisognerà aspettare il 2001 per una nuova odissea nello spazio... elettorale.

Gianfranco Piccirillo

ANDR

"TUTTO SULL'INFORMATICA"

Via Fusco, 1

Tel. 081 8739585

Castellammare di Stabia (Na)

UNITRE' UNIVERSITA' DELLE TRE ETA'

A che serve un corso di computer? Che senso ha conoscere i capolavori della letteratura italiana o una lingua straniera? Perché si deve assumere un determinato comportamento in funzione dei propri interessi? Perché bisogna essere educati all'immagine? Eccetera... A tante domande esiste una sola risposta: qualsiasi momento della vita è buono per cominciare qualcosa di nuovo, per arricchire il proprio bagaglio di sapere, la propria personalità, per sviluppare le proprie capacità. L'UNITRE fa tutto questo. L'UNITRE cerca di assecondare le persone che hanno interessi e che si pongono tante domande.

E' bello vedere al termine di un "incontro" (così chiamiamo le nostre lezioni) i volti sereni e sorridenti di coloro che vi hanno partecipato, poiché si nota che essi hanno soddisfatto un loro interesse immediato di natura culturale.

Non ci aspettavamo tanti iscritti alla nostra iniziativa. I "soci" dell'UNITRE di Castellammare di Stabia sono oltre 150 e continuano a crescere. Certamente ci vediamo costretti a limitare le iscrizioni per non sovrappollare oltre modo i corsi.

Le aule del Liceo Plinio Seniore non possono contenere che un numero limitato di partecipanti e poi "siamo sempre degli ospiti", anche se ben accolti dal Signor Preside.

I disagi non mancano. Dobbiamo trasportare avanti e indietro una lavagna luminosa indispensabile per

il corso di "Operatori Finanziari", ed altri oggetti necessari per altre lezioni. Alcuni corsi sono stati delocalizzati in altri spazi. Questo mentre il Comune di Piano di Sorrento ha concesso volentieri alla sezione locale dell'UNITRE aule ricavate dalla Biblioteca Comunale ed un salone capace di ospitare 200 persone, una fotocopiatrice per gli "appunti" da distribuire, una lavagna luminosa, computers e quanto altro occorre. Ma noi ci accontentiamo di quanto abbiamo pur di portare avanti questo progetto "unico" nel suo genere. Anzi, ci inorgogliesce il poterlo tener lontano dalle "mani pubbliche" dell'Amministrazione.

Comunque, nell'augurare un felice 1999 informiamo i nostri amici che i corsi riprenderanno il giorno 7

gennaio, alle ore 16,30 con "Programmazione Finanziaria" e quel giorno sarà anche disponibile un orario aggiornato di tutti i corsi. Sempre il 7 gennaio, alle ore 16,00, presso la sede "Teatro e dintorni" in Via Alvino, riprenderanno i corsi di "Laboratorio Teatrale"

Nel mese di gennaio inizieranno anche le "visite guidate" al Museo Correale di Sorrento, alla Cattedrale e alla Chiesa del Gesù di Castellammare e, dulcis in fundo, ci sarà la "Festa della Matricola"!

Riformuliamo ai docenti ed agli "allievi" tutti un anno pieno di serenità e foriero delle nostre migliori aspettative.

Per il Comitato Direttivo
Antonio Orazio
Tel. 081 8717510

PIANTA IL TUO ALBERO

Ogni anno muoiono migliaia di alberi di Natale ai quali non viene data la possibilità di mettere radici, perché gli sono state tagliate, o perché non c'è né tempo né spazio per qualora mostrassero voglia di vivere.

Aiutaci anche tu a piantare questi alberi che potranno essere utili per rimboscare le montagne vicine ma anche per renderle più belle e rigogliose. In che modo? Se dopo le feste il tuo albero di Natale apparirà ancora vivo contattaci e penseremo noi a piantarlo.

Se vuoi partecipare attivamente a questa operazione saremo lieti di accettare una "pala" in più.



L'ITALIA DEI VALORI

Movimento fondato da Antonio Di Pietro

Per informazioni o per darci la possibilità di piantare il tuo albero telefona al n. 0347 6365855* oppure lascia il tuo recapito alla sede dell'"Italia dei Valori" di Castellammare in Via Denza, n. 32.

Dal 1888 la banca di chi vive e lavora in Campania

**BANCA
DI CREDITO
POPOLARE**

Sede Sociale
e Direzione Generale:
Torre del Greco

34 filiali
in Campania

Filiale di Castellammare di Stabia - Piazza Unità d'Italia, 4 - Tel. 081 8712923

MEDICINA ALTERNATIVA

Attenti ai trucchi!!!

Tempo or sono abbiamo parlato della **memoria dell'acqua... fresca**. Era un'attenta analisi sull'**omeopatia** che sembra stia prendendo sempre più piede nel nostro paese. Tra le medicine alternative è quella che ha maggiore valenza, ma minori... spiegazioni scientifiche. E non potrebbe averle se per "sperimentazione" intendiamo qualcosa come quella operazione (indegna) effettuata dal ministero della sanità sul metodo Di Bella.

Riservandoci di toccare di nuovo il tema (compreso l'esperienza Di Bella), oggi ci soffermiamo su un concetto un po' particolare: la **credibilità**. Non quella del metodo o del sistema impiegato in alternativa a quelli tradizionali, per far star meglio un paziente, ma quella che dovrebbe ispirare l'operatore sanitario nei confronti del malato.

E' certo che a queste forme di medicina (cosiddetta alternativa) si arriva spesso dopo aver sperimentato un po' di tutto, senza trovare validi giovamenti. In genere sono patologie croniche che si mostrano resistenti a quasi tutti i trattamenti. Si arriva quindi nella tana dello... "**stregone**". Chi per esperienza altrui, chi perché ormai sfiduciato, finisce coll'accettare questa medicina "estrema", pur di veder alleviate le sue sofferenze.

E qui sta il bandolo della matassa, intricatissima, ma soprattutto, talora, costosissima: lo stato psicologico del paziente che è estremamente depresso. Basta sapersi offrire e si diventa disponibili a tutto: a pagare una **parcella**, talora spropositata, o a spedire una ricetta, spesso astronomica.

Non potendo noi sindacare i corrispettivi richiesti da questi "liberi" professionisti, ci possiamo limitare a consigliare agli ipotetici pazienti di diffidare di quelli che notoriamente richiedono cifre elevate e che, soprattutto, prescrivono, ricette... chilometriche.

La validità della medicina alternativa (e questo è un dato inconfutabile) non è affatto direttamente proporzionato all'importo della parcella o al numero dei "farmaci" (che in questo caso si chiamano "**rimedi**") prescritti. In genere, nell'omeopatia classica, si segue il principio dell'**Unicismo**, vale a dire l'individuazione del rimedio che più è affine alla malattia e che quindi sarà più efficace. La bravura dell'omeopata consisterà proprio in questo: individuare il "farmaco" giusto, far guarire il paziente e, soprattutto, costargli poco.

Ma affianco a questi seri professionisti, ci sono anche gli stakanovisti della prescrizione, che in genere contiene decine e decine di rimedi, il più delle volte inutili. Non vogliamo pensare che si ricorra a questo sistema, nella speranza che, tra tanti, almeno uno debba funzionare. Questo significherebbe squalificare la professionalità di molti "specialisti"; ma talora non ci discostiamo tanto...

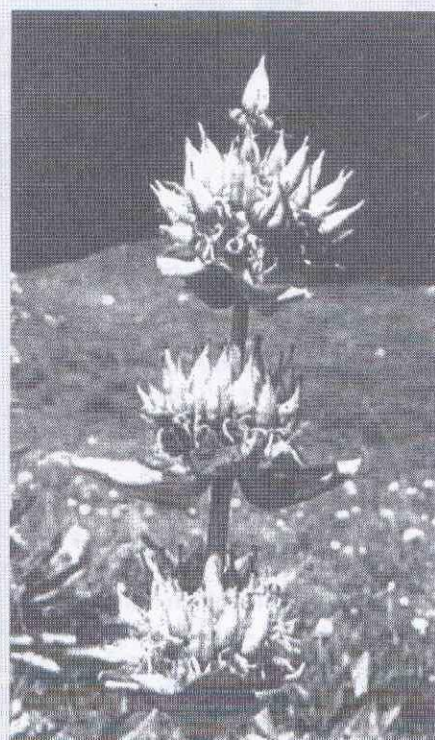
In caso contrario resterebbe il sospetto che il motivo di una sequela di prescrizioni quasi simili tra di loro, con gli stessi rimedi, prodotti dalla stessa ditta, dal costo troppo elevato, nasconde qualcosa di poco... professionale. Specie quando ai vari consigli si associa pure quello della farmacia dove spedire la ricetta, o della sanitaria dove trovare i fitoterapici consigliati.

Se anche un vago sospetto si fa strada, non esitate ad abbandonare questo medico che, certamente, oltre a non curarvi la salute, al massimo, vi spoglierà del portafoglio.

Quanto al resto, vale a dire sull'efficacia o meno, il discorso è diverso. Essa dipende dal vostro stato d'animo e dalla predisposizione a far fondere l'**energia** del rimedio con la vostra. Qui non è in gioco un semplice fenomeno di causa- effetto, ma qualcosa di più profondo e delicato, di cui varrà la pena occuparsi in un'altra occasione...

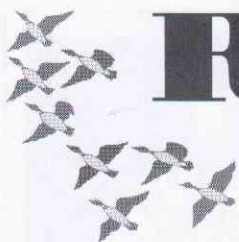
Vi lasciamo con questi semplici consigli e gradiremmo conoscere qualche esperienza diretta che porteremo a conoscenza anche del nostro pubblico. A presto.

M.L.



Agenzia: **Gilberto Abbate**
Via del Salvatore, 15
80062 Meta di Sorrento
Tel. 081 5322650

**Nel prossimo numero
la VERITÀ
tutta la VERITÀ
nient'altro che la VERITÀ
sulla... Villa Comunale!!!**



Racconti di Caccia



SSSHHH!!!! Non ti muovere!!! Non fiatare!!! E subito dopo un BuuM! Neanche due metri lontano dal mio orecchio destro. Guardo su in cielo e vedo un gruppetto d'uccelli tutto preso a volare verso il Sud. Nessuno di essi è caduto, anzi niente è caduto, né un uccello, né una cacca, e forse neanche una preghiera, o almeno così mi è sembrato.

E subito è un gran vociare fra gli amici, senza rabbia però, e senza invidia. Soltanto una folata d'aria in forma di parole schiette, calde, passionali, e se fra di esse ce n'è qualcuna sconcia, tanto sconcia non sembra al momento, e anzi riempie l'aria di amicizia. Vengono fuori commenti e sfottò, e qualcuno tira fuori la solita bionda e cerca fuoco, e un altro ti chiama per un sorso di caffè, forse il quarto, e l'aria fredda del mattino si fa più calda, e la luce dell'alba si affaccia dietro i monti, e il mare è calmo e pochi gabbiani volano in silenzio.

E' ottobre, stagione di caccia, e i miei amici cacciatori sono qui radunati. C'è Pasquale 'O Bello, Valerio 'O Biondo, Don Mario 'O Sindaco, Don Rafele 'O Filosofo, Sandro 'O Capitano, Mario 'O Miliardario, Peppe Architè, e Giorgio D'Aragona, conosciuto per antico lignaggio d'amicizia come 'O Re 'e Vuosco. E poi ci sono anch'io, 'O Professore, così chiamato dai miei nobili amici sparafuochi.

Ed ecco un altro BuuuM! Due BuuuM! Questa volta però dall'altra parte del muro, oltre il filare di pioppi. Guardiamo tutti in cielo e stavolta un uccello s'è fermato

nell'aria, non vola più, e comincia a scendere giù, come fanno gli aerei colpiti nei film di guerra in televisione. I suoi amici, i suoi compagni di volo verso il caldo sole dell'Africa, strabattano le ali e confusamente cercano scampo per vie diverse. Da come volano sembrano note impazzite di un concerto rock, ma ormai sono lontani e in salvo, almeno per questa volta. I miei amici sono anch'essi sparpagliati, chi col fucile appoggiato sulla spalla, chi invece lo porta appeso sulla spalla come fanno le sentinelle, e come facevamo noi, da bambini, con i nostri fucili giocattoli. A guardarli bene sembrano proprio dei gran bambinoni, che invece di correre per acchiappare lucertole e ranocchi come facevamo allora, giocano adesso a fare i grandi e sparano con fucili veri.

Vicino a me è Giorgio, e a un passo Pasquale cerca di riscaldarsi tirando la testa nel buco del bavero rialzato. Giorgio si stira un po' e poggia il fucile contro il muro. "Cacchio, se fa freddo" - vaporizza Pasquale dalla bocca - e io gli-faccio eco con un sospiro. Giorgio, che nel frattempo ha fatto alcuni passi verso il mare, si gira e torna verso di noi, cercando calore nel parlare.

"Tenevo sette anni - Professò - quando cominciai a lavorare, e facevo freddo proprio come ora, anzi peggio. Mi ricordo portavo i calzoncini corti e una maglia di lana grezza e di misura più grande della mia, piena di boffe e slacciature fatte da chi la portava prima di me. Ai piedi poi portavo zoccoli di legno, ché di scarpe non se ne parlava proprio a casa mia."

"Erano gli anni del dopoguerra e c'era fame in giro dappertutto. Ma se la fame girava nelle altre case, da noi s'era messa di "casa e puteca", come si dice napoletanamente. Venivano giorni che io desideravo un pezzo di pane, tosto e ammuffito, purché fosse pane...."

"Non lontano da casa mia c'era una bottega di elettricisti, che facevano avvolgimenti elettrici per

piccoli motori, e il proprietario si chiamava Mastu Pietro, pace all'anima sua. Un giorno che era più nero degli altri e a casa non c'era niente da mangiare, io andai da Mastu Pietro e gli dissi che volevo lavorare a 'guaglione' nella sua bottega...."

La voce di Giorgio, normalmente un poco rasposa, e che ti dà sempre l'impressione che le parole fanno un percorso ad ostacoli prima di scappare dalla gola, a questo punto si fa più bassa e i suoi occhi roteano verso il cielo, e si fanno più brillanti. Lassù un nuovo stormo di uccelli si avvicina veloce verso di noi, diritti uno dietro l'altro come sfilatini di pane appena sfornati... Ed è subito BuuM! BuuM! per Giorgio, che però, mancandoli, non si rammarica tanto, e poggia il fucile contro il muro, si strofina le mani, ci soffia dentro per riscaldarle, e incitato da Pasquale torna al suo racconto di fame e di freddo della sua infanzia.

"E che sai fare, guagliò?" - mi chiese Mastu Pietro, guardandomi dritto negli occhi e sorridendo da un lato della bocca... Ma non sorrisse per molto, e gli occhi e tutto il viso si fecero seri e preoccupati quando notò i miei calzoncini di cotone e le ginocchia rosse dal freddo."

"Ma tu la casa ce l'hai? E dove stanno tuo padre e tua madre?" E così raccontai a Mastu Pietro la storia della mia famiglia, ma non gli dissi che avevo fame, perché mi vergognavo, gli dissi invece che volevo lavorare per aiutare la mia famiglia, anche perché mio padre a quel tempo non poteva lavorare."

"Mastu Pietro mi scrutò un'altra volta e il suo sorriso nascosto gli tornò sotto i baffi, per così dire. Chiamò la moglie e la pregò di portarmi su in casa, di farmi una bella lavata e di vestirmi con panni di lana, e poi di farmi mangiare un bel piatto caldo. "E quando hai finito - mi disse - scendi giù così ti mando dal tabaccaio per comprare le sigarette agli operai."

1-X-2

Tabaccheria GARGIULO

Totocalcia - Totip - Totogal

Piazza Pr. Umberto, 18

Tel. 081 8717066

Castellammare di Stabia (Na)

“Ero stato assunto, Professò, e la gioia che provai quel giorno mi fece persino dimenticare la fame. Volevo dire qualcosa, mi ricordo, ma non uscì niente dalla gola; ma Mastu Pietro, interpretando proprio da Masto il mio stato d'animo, parlò per tutti e due, dicendo: “Va 'ncoppa guagliò, e ppò sabato jamm'accattà 'e scarpe” e con un leggero scappellotto mi affidò alla moglie.”

Altre parole e altri pezzetti di storia seguono e altri BuuM! Mario 'O Sindaco, seduto con il fucile sulle gambe, avvista un uccello sull'arenile, atterrato forse per pizzicare un verme per la sua colazione. Ma 'O Sindaco, più veloce di Gary Cooper in “Mezzogiorno di Fuoco”, spara secco senza alzarsi e fa dell'uccello la sua cena. Ed è subito tutto un rituale di congratulazioni, con il Sindaco, ancora seduto, a stringere regalmente la mano degli amici che gli si avvicinano, come se fossero i dignitari di uno stato della fantasia. E quando poi arriva Valerio, portando il trofeo di caccia, allora è come se si fosse presenti all'incoronazione dello stesso Gary Cooper con ancora il fucile fumante sulle gambe!

“Ora è il tuo turno, Giorgio!” - incoraggia 'O Sindaco, con la dignitosa sicurezza di chi ha già vinto. Giorgio gli risponde con una nuvoletta di vapore dalla bocca, come si parla nei fumetti, forse esprimendo così la sua gratitudine verso l'amico, come fece quel lontano giorno con Mastu Pietro.

E Giorgio esce fuori nello spiazzolo col suo fucile poggiato sulla spalla, e guarda su nello spazio di cielo, in cerca di uccelli, e forse anche in cerca del suo Mastu Pietro, della grande occasione della vita, che a volte prende e a volte dà, senza mai avvisarti se la prossima volta sarai uccello o cacciatore.

Franco Circiello

CODACONS

“Una presenza vigile e costante”

Il Codacons, comunemente inteso dai più come *comitato in difesa dei consumatori*, vanta la sua presenza sul territorio stabiese da oltre un anno. Una presenza che si è fatta sentire pesantemente se solo si ricordano le battaglie intraprese da questa organizzazione che non ha scopo di lucro ma di giustizia.

Basta ricordare la vicenda del depuratore di foce Sarno e le imposizioni arrivate con le bollette dell'acqua per porre mente ad una delle battaglie intraprese dal Codacons: l'invito a non pagare una gabella ingiusta perché relativa ad un servizio non effettuato. Ciò ha portato all'inizio di una lite giudiziaria che certo si chiuderà positivamente nel mese di gennaio così come è avvenuto in altri Comuni vicini.

Basta ricordare i problemi igienico-epidemiologici che hanno caratterizzato da sempre uno degli aspetti negativi del nostro territorio. Di essi è stata investita la Procura della Repubblica che ha voluto vederci chiaro, soprattutto sulle condizioni dell'arenile.

Ma l'azione non si ferma certo qui. Le problematiche dell'utenza sono molteplici e altrettanto saranno gli interventi del Codacons.

È imminente un'azione informativa sulle alcune decisioni prese dall'ASL sulla distribuzione di farmaci e presidi terapeutici fuori dei normali canali distributivi, causando nell'utenza notevoli disagi. Quindi passeremo allo studio distributivo degli esercizi farmaceutici sul territorio.

Di tutto questo vi terremo informati come abbiamo sempre fatto dalle pagine di questo giornale che ci ospita. Ringraziamo pertanto l'editore e il direttore che ci dà la possibilità di documentare i nostri soci, che presto arriveranno a cinquecento, su tutto quanto viene svolto dalla nostra Associazione di Volontariato, invitandoli a prospettare tutti quei problemi di carattere generale che possono interessare i cittadini fruitori di servizi.

Vi lasciamo con la certezza di darvi anche per l'anno prossimo un servizio preciso e puntiglioso che contribuisca a migliorare il modo di vivere di tutti noi e con l'augurio che il senso di rispetto verso i più deboli diventi principio informatore di tutti gli organi amministrativi.

Saluti

Per il Codacons
Antonio Orazio
Tel. 081 8717510

**Consulenza ed Assistenza
Assicurativa
e
Finanziaria**



**Con noi
il tuo futuro è
“ASSICURATO”**

Via Pietro Carrese, 25/B - Tel. e Fax 081 8711009 - Castellammare di Stabia (Na)

CENTRO DI MEDICINA PSICOSOMATICA

Terapie Ambulatoriali
Domiciliari
Semiconvitto

Convenzioni S.S.N.
Dir. San. Dr. Paolo NARDELLI

Via Napoli, 260
Tel. 081 8701957 - Fax 081 8704756
Castellammare di Stabia (Na)

ASSOCIAZIONE META FELIX

Centro di Riabilitazione

Terapie Ambulatoriali
Domiciliari
Convitto - Semiconvitto

Dir. San. Dr. Giuseppe Ferraiuolo

Corso A. Volta, 280 - Tel. 081 5299340
TERZIGNO (NA)

AZIENDA SANITARIA LOCALE NA 5 CASTELLAMMARE DI STABIA

TURNI DELLE FARMACIE DOMENICHE E FESTIVI - GENNAIO 1999

- 1 - Lombardi - Scepi
- 3 - Imparato - Ponte Persica
- 6 - Cuomo - Pisacane
- 10 - Talarico - Gallerani
- 17 - Guacci - San Nicola
- 19 - Lauro - Cosentini
- 24 - Filoni - Donnarumma
- 31 - Gava - Pisacane

TURNO DEL SABATO POMERIGGIO

- 2 - Donnarumma - Scepi - Imparato (interv: Donnarumma)
- 9 - Lombardi - Gava - Ponte Persica (interv: PontePersica)
- 16 - Talarico - San Nicola - Gallerani - Cuomo (interv: Gallerani)
- 23 - Ravallese - Pisacane - Lauro (interv: Pisacane)
- 30 - Guacci - San Ciro - Cosentini - Filoni (interv: San Ciro)

SERVIZIO NOTTURNO

- 1 - 15 - COSENTINI
- 16 - f.m. - ESPOSITO

Gentilmente offerto da Farmacia Plinio - Dott.ssa Pina Donnarumma
Via Plinio, 62 - Tel. 081 8701077

NUMERI UTILI

- Ospedale San Leonardo - 872.9111
- Guardia Medica - 872.9277
- Vigili Urbani - 871.2898
- Croce Rossa - 871.2929